



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento prevista degli artt. 7 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e dall'art. 14 del d. lgs 42/04, inoltrata dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso con nota prot. 4576 del 20 febbraio 2012, pervenuta a questa Direzione regionale il 28 febbraio 2012;

VISTA la nota prot. 17243 del 18 giugno 2012, pervenuta il 22 giugno 2012, con la quale la suddetta Soprintendenza comunica di non avere ricevuto osservazioni da parte degli interessati in merito al procedimento;

RITENUTO che l'immobile denominato "*Barchessa e oratorio di Villa Astori*", sito in comune di Martellago, provincia di Venezia, catastalmente distinto al C.T, foglio 9, particelle 511 e 164, confinante con le particelle, del medesimo foglio, 500 - 747 - 745 - 502 e 508 e con strada vicinale, come dall'allegata planimetria catastale, presenta l'interesse culturale particolarmente importante di cui all'art. 10, comma 3, lettera a) del citato d.lgs 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

l'immobile denominato "*Barchessa e oratorio di Villa Astori*", sito nel comune di Martellago (Venezia), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati estratto di mappa e relazione storico artistica, è dichiarato di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 28 giugno 2012

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di MARTELLAGO (VE)*"Barchessa e Oratorio di Villa Astori"***RELAZIONE STORICO-ARTISTICA**

Proprietà: privata
Foglio 9, particella 511, 164 -

Situata nella parte sud orientale del Comune di Martellago, si trova una serie di edifici facenti parte dell'originario complesso di Villa Astori.

Le prime notizie sul fondo di Martellago risalgono al 1576 quando il fondo, di proprietà di Piero Regia, detto Griffò, fu acquistato da Gaspare Fasuol di San Gregorio che a sua volta lo lascia alla moglie Lucrezia, figlia di Paris Bardon.

Così, nell'atto originale, è descritto il fondo: "Una possessione de campi trenta incirca in diversi pezzi con casa de muro coverta de coppi, in solaro et a pe' pian, con suo cortivo, ara, pozzo, forno, et casa de lavoradori...."

La villa, distrutta all'inizio dell'Ottocento, comprendeva oltre alla villa padronale una chiesetta con oratorio e le presenti adiacenze.

Uniche testimonianze dell'originario impianto, una barchessa e il piccolo oratorio con i resti del barco ad esso addossato. Non si conosce la data esatta di demolizione della villa, così come non si ha alcuna documentazione iconografica che la riguardi specificatamente. La villa si trova però censita, assieme all'oratorio, nel catastico di Scalfarotto del 1782, al foglio di Martellago Del Prè, dove figura di proprietà di Federico Astori. Qualche decennio più tardi, nel Catasto Napoleonico, la proprietà appartiene a Vincenzo Astori, probabilmente figlio di Federico. Il corpo principale, descritto come "Casa e Corte di Villeggiatura" è collegato verso est alla "Casa del Massaro". Non compare più, invece, nel successivo Catasto Austriaco del 1830 e in quello Austro-Italiano del 1841. Sia l'oratorio che la barchessa presentano caratteri architettonici propri del Seicento, mentre la costruzione del barco, censito solo a partire dal Catasto Napoleonico, è da ritenersi successiva. La barchessa, che nell'impianto originario doveva presumibilmente affiancarsi al corpo principale della villa, presenta una pianta rettangolare allungata. Si susseguono, partendo da ovest, una prima parte con funzione abitativa, una seconda adibita a stalla e a fienile, per concludersi con l'ultima parte porticata sul lato orientale. L'edificio che ha subito molti rimaneggiamenti nel corso del tempo, potrebbe essere il risultato di accorpamenti successivi, come dimostrerebbe lo sfasamento della linea di gronda e delle relative cornici.

L'oratorio risulta documentato per la prima volta nel 1679 quando il nuovo proprietario, Cristoforo Stoppa pievano di San Raffaele, affitta il fondo così descritto: "Una possessione di campi A P V (arativi, prativi, vitegati) e pradi n. trentacinque, quarti tre, tavole cento tre e meza, con casa da patron, chiesa e casa de lavoradori, cortivo e forno".

Nel 1752 vi è una perizia del perito Paolo Rossi, eseguita ai fini di frazionare la proprietà per incarico dei fratelli Giovan Maria, Federico e Paolo Astori - la cui famiglia era divenuta proprietaria del fondo di Martellago nei primi decenni del Settecento attraverso gli Omobon loro collaterali.

SF / EL_martellago 00 35 40 42



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

La copertura dell'Oratorio prevede una volta realizzata secondo una tipologia prettamente veneziana. La volta, infatti, è realizzata con una centinatura di costoloni sui quali sono inchiodate le cantinelle, distanziate l'una dall'altra di 1 cm. ca. La struttura lignea è poi intonacata nell'intradosso e nell'estradosso, formando un guscio estremamente elastico. Questo tipo di tecnologia permette la realizzazione di volte leggere, adatte a terreni che presentano scarsa resistenza alla compressione. La particolare tecnica costruttiva ha avuto largo impiego nel corso del XVIII e XIX secolo proprio a Venezia, dove le abili maestranze che lavoravano il legno per le costruzioni navali in Arsenal, venivano utilizzate per le costruzioni di cupole e volte a "carena di nave".

La pavimentazione si presenta in pietra e cotto ed è inoltre visibile un basamento in corrispondenza dell'altare che, sicuramente, è stato inserito in un periodo successivo. Il ponte che permette l'ingresso all'oratorio è un bell'esempio di arco in muratura in cotto, sotto il quale scorre la roggia.

L'oratorio si presenta pertanto in forme architettoniche molto semplici: di forma basilicale semplice a pianta rettangolare senza abside. Esso si contraddistingue per la sobria eleganza che si rivela nella tensione verticale dell'edificio sottolineata in facciata dalla presenza di quattro lesene, di cui quelle centrali interrotte da una trabeazione sopra il portale. Al centro del timpano vi è una semplice apertura circolare. La chiesetta è provvista di un campaniletto a vela sul lato verso tramontana, in corrispondenza della sacrestia, dotato di campana in bronzo, fatta rifondere negli anni '50 presso le fonderie Colbacchini di Bassano. L'interno è composto dell'oratorio vero e proprio, una semplice aula a pianta rettangolare coperta da soffitto a volta, e dalla retrostante sacrestia che si situa dietro l'altare e comunica con l'oratorio attraverso due aperture simmetriche all'altare stesso; la pavimentazione è originale in piastrelle di cotto in entrambi i locali.

L'oratorio non compare nei catasti storici ed è presumibilmente databile tra il XVII e il XVIII secolo.

Il complesso è fortemente degradato, soprattutto per quanto riguarda l'oratorio. Viste le caratteristiche architettoniche, eleganti ma di semplice fattura, è presumibile che questo fosse il luogo di culto legato all'attività contadina stagionale.

Lungo le pareti si trovavano anche due mensole in legno dorato con scolpito uno stemma gentilizio.

Il prezioso altare in marmo con paliotto in cartelle di marmo policromo ospitava, nella parte superiore, una statua lignea della Beata Vergine della Concezione, di fattura popolare e di epoca precedente alla costruzione della cappella (risalente, con ogni probabilità, al XV o al XVI secolo), purtroppo trafugata nel 1988. Sopra le porte laterali erano collocati due angeli in legno reggicornucopie, di ottima fattura e datati sulla base "Dono dei guardiani 1689", che ancora preservavano la laccatura e la doratura superstiti originali, anch'essi trafugati. La statua era conservata in una nicchia in marmo bianco, posta tra due colonne con capitelli corinzi e trabeazione orizzontale sorreggente il timpano triangolare. L'intera struttura è sorretta da una base, sempre in marmo, rialzata da due gradini.

Nell'insieme l'edificio appare come un'unità artistica significativa, sia della devozione popolare sia dell'attenzione che gli antichi proprietari dedicavano ad un luogo di culto di campagna, legato ad un contesto abitativo di per se povero e puramente funzionale alla vita agricola.

Ridotto allo stato di rudere, il barco addossato all'oratorio era originariamente costituito da un portico con tre archi di cui uno successivamente tamponato, dal quale si accedeva ai vani interni disposti su due piani. Attraverso il tamponamento di alcuni archi del portico e la successiva realizzazione di aperture, diverse per dimensioni e fattura, il prospetto è stato adattato alle molteplici esigenze sopravvenute nel tempo. Notevoli i

SF / EL_martellago 00 35 40 42



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

fenomeni di degrado presenti nei diversi corpi, dovuti in maggior parte alle infiltrazioni d'acqua dal tetto e per risalita capillare.

La barchessa è caratterizzata da una casa a portego con barco giustapposto facente parte di un terreno agricolo e costituiva un'adiacenza di Villa Astori.

L'elemento ha subito notevoli rimaneggiamenti in epoche successive (l'impianto originale risale al XVII secolo), sono evidenti i tamponamenti ed i rifacimenti di alcuni archi del portego, le aggiunte e le demolizioni rispetto all'impianto originario. Caratteristico anche il camino strombato, il cornicione modanato e la presenza di una meridiana.

L'insieme, nonostante l'avanzato degrado, si è mantenuto integro, costituendo esempio significativo della civiltà contadina e dell'attività intrapresa dalla famiglia Astori.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che il complesso di Villa Astori possa costituire una significativa testimonianza di architettura "di villa" così come concepita secondo i dettami, costruttivi e tipologici, della villa dominicale correlata agli annessi rurali, legata all'attività agricola del territorio.

Dell'originario compendio rimangono l'oratorio e la barchessa, strutture che si qualificano compositivamente per la sobria eleganza delle soluzioni formali adottate, configurandosi tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004.



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



Collaboratore all'istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo

SF / EL_martellago 00 35 40 42



